

ALLAGAMENTI a FORCELLINI

Di Damiano Dision

Vivendo nella realtà quotidiana del quartiere, il problema dei recenti allagamenti è molto presente e sentito e genera ancora più di qualche paura; cerchiamo di capirne di più con l'Assessore con deleghe a manutenzioni - provveditorato - verde e parchi urbani - arredo urbano - acque fluviali del comune di Padova.

Assessore ci aiuti ad inquadrare bene il problema
Innanzitutto gli allagamenti al Forcellini sono stati due (Settembre 2009, Maggio 2010) e se da un lato faccio presente che sono principalmente dovuti ad eventi atmosferici eccezionali, dall'altro di sicuro hanno messo a nudo delle carenze del territorio riguardo la tenuta del bacino idrico Forcellini-Crescini.

Ma tecnicamente come funziona il nostro sistema idrico?

L'acqua che cade con le piogge si concentra in canali e tubazioni, viene portata in un punto di pompaggio e da qui viene espulsa dal sistema cittadino attraverso le cosiddette idrovore che provvedono a pomparla in altri corsi d'acqua che le allontanano dalle città. Nel nostro caso i canali che scaricano sui fiumi sono 3: canale scaricatore, scolo Terranegra, canale San Gregorio.

Ci può chiarire le idee su chi gestisce in concreto il controllo del sistema idrico di Padova?

Eh, questo è il vero problema, la realtà è che gli organi competenti sono 4: gestore (ACEGAS_APS), genio civile, consorzio di bonifica, AATO. Il comune mantiene la funzione di coordinamento. Ma il punto della questione è che tutti se la prendono con il comune, che da un lato cerca di venire incontro alla gente (mettendo più risorse disponibili), dall'altra non può fare più di tanto per limiti economici e di competenza.

Può essere più incisivo e concreto sull'argomento?

Il progetto su cui il comune punta molto la NUOVA IDROVIA sul canale San Gregorio che aiuterebbe il sistema con una capacità di 4 m³/sec. Il problema è che per attuarla c'è bisogno dell'autorizzazione del Genio Civile (ente regionale) che sovrintende sulle portate dei fiumi; per ora siamo in attesa.

Ma alcuni cittadini si lamentano che molto si poteva già fare, e si parla di soldi presenti ma non spesi..

Beh questo è un altro discorso interessante.. posso assicurare che il comune la sua parte l'ha sempre fatta, poi vi è un ente l'A.A.T.O. (che finanzia e coordina gli interventi da fare sul territorio) che lavora coi soldi della tariffa prelevati con una voce di spesa a parte dei cittadini, per legge è obbligato a spenderli (certificandolo) pena la restituzione dei soldi stessi, per cui i lavori anno dopo anno sono stati fatti.

Veniamo ai progetti futuri, alla fine la gente si aspetta qualcosa e probabilmente il territorio necessita di interventi..

Esattamente, l'amministrazione sa che la zona necessita di un potenziamento della rete fognaria, perciò vi presento i progetti già messi in calendario:

- Manutenzione e pulizia canale di scolo Terranegra più pulizia scolo e botte sifone.. per un totale di 400.000 €
- Raddoppio idrovora Voltabarozzo (pompa che prende l'acqua e la butta nello scaricatore in caso di piena del canale di scolo).. per un totale di 1.200.000 €
- Nuova idrovora sul canale San Gregorio

Si parla di cifre elevate, ma il comune ha la disponibilità per queste cifre?

Questo è un altro tema caldo: i soldi della tariffa sono insufficienti, ma il comune si sta facendo carico di queste opere nei limiti del possibile; voglio sottolineare però che i Consorzi di Bonifica (veri responsabili materiali per l'esecuzione di tutti i lavori e interventi), sono in estrema difficoltà. Essi devono essere finanziati dalla regione Veneto che dev'essere più sensibile e generosa per aiutare Padova concretamente.

Sembra quasi un appello al presidente della Regione Luca Zaia

Proprio così, chiedo (ed abbiam chiesto) che Zaia e la sua giunta facciano la loro parte, non tanto per aiutare il Comune di Padova, quanto per dare ossigeno ai consorzi di bonifica e sbloccare le decisioni del genio civile. Solo così i cittadini Padovani possono essere aiutati. Non certo solo a parole.

SULLA PROSSIMA PUBBLICAZIONE

- **considerazione e approfondimenti sull'Inceneritore di Camlin.**

PER CONTATTARCI: Email: circoloforcellini@gmail.com Telefono: 0498022182
Indirizzo: piazzetta Forcellini - Circolo PD

HANNO COLLABORATO: Damiano Dision, Giancarlo Marchetti, Rosi Fanzago, Antonietta Stelluto e tutto il circolo del Partito Democratico Forcellini-Terranegra

Finestra a 3st

Periodico del circolo Forcellini-Terranegra del Partito Democratico



Periodico - Direzione, amministrazione e redazione di Padova - Via Beato Pellegrino, 16 - Registrazione del Tribunale di Padova n° 571 del 5 gennaio 1978 - Direttore responsabile: Elio Armano - Vicedirettore: Antonio Quadretti - Stampato in proprio - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. n° 46 del 27/02/2004) art. 1, comma 2, DCB - Filiale di Padova CMP - N° 3 - Ottobre - 2010



Care lettrici e cari lettori,

sono Filippo Mormando, Coordinatore del Circolo PD di Forcellini-Terranegra. Eletto nel Giugno 2010 allo scadere del mandato dell'amico Fabio Verlatto, ora Assessore alle Politiche Sociali della nostra Città, una nomina che ha reso orgogliosi tutti gli iscritti del nostro circolo. Ho 21 anni e ho concretizzato il mio impegno politico con la nascita del Partito Democratico partecipando, fin da subito, all'attività del circolo del nostro quartiere.

Il Circolo del Partito Democratico è uno spazio aperto a tutti i cittadini, un punto di riferimento per il territorio e per tutti coloro che credono ancora che la Politica sia un percorso collettivo che debba poter guidare le scelte più e meno importanti della nostra società a tutti i livelli. Il nostro intento è quello di veicolare ai cittadini le idee e proposte del Partito, la cosiddetta propaganda, ma anche dedicare tempo nell'importantissima attività di ascolto, poiché solo così il nostro Partito può essere in grado di conoscere le reali esigenze del territorio e poterne dare le adeguate risposte. Cercheremo di tenere aperta quattro giorni la settimana la Sede in

Piazzetta Forcellini ed ogni sabato ci troverete con il gazebo e le bandiere del PD davanti ai supermercati dei rioni

Forcellini, San Camillo e Terranegra.

È importante che sappiate che la sfida che ci attende nei prossimi anni, sarà una sfida oltre che a livello politico, soprattutto a livello culturale, proprio in una Regione come il Veneto dove sembrano vincenti le proposte elaborate da Partiti con un substrato culturale legato alla paura del diverso, all'ignoranza e all'individualismo. In questo senso, la battaglia del PD, e quindi anche del nostro circolo, dovrà concentrarsi anche sugli aspetti culturali, troppo a lungo dimenticati dalle forze del centro-sinistra. Nei prossimi mesi proporremo iniziative culturali come proiezioni di film, presentazioni di libri sui temi della Resistenza, dell'Unità d'Italia, dell'integrazione e del rispetto della legalità.

Una sfida che speriamo poter portare avanti assieme a molti cittadini del nostro quartiere e della nostra città.

PiazzaForcellini durante la festa Democratica, Giugno 2010



ITALIA: A CHE PUNTO SIAMO?

Alessandro Naccarato, Deputato Partito Democratico

Oggi l'Italia è il Paese in Europa con la minore crescita economica e il più basso indice di sviluppo. La crisi del sistema produttivo è sotto gli occhi di tutti: il risparmio delle famiglie si assottiglia quotidianamente, le piccole e medie imprese risultano abbandonate a sé stesse. Il governo non è stato in grado di scaricare la pressione fiscale dal lavoro, dalle imprese e dalle famiglie per caricarla su rendite ed evasione fiscale. Nell'orizzonte di Berlusconi non c'è traccia di alcuna strategia per il lungo e medio periodo. La de-industrializzazione delle più importanti realtà produttive è un dato di fatto. Il fallimento del governo Berlusconi è reso ancora più evidente dal flop del federalismo. Finora, l'unica devolution messa in campo dalla maggioranza - quella demaniale - si è rivelata un'autentica "bufala": a Comuni e Province sono state girate unicamente le spese di manutenzione di infrastrutture dismesse, edifici diroccati, argini. Analoghi risultati sono stati ottenuti con il Piano per il Sud; progetto rimasto sempre e solo sulla carta, proprio come il completamento della Salerno-Reggio Calabria, che Berlusconi promette dalla sua discesa in campo sino al recente rinvio al 2013. Non vada meglio sul fronte della sicurezza. Da mesi le Forze dell'ordine lanciano ripetuti allarmi per la messa a rischio del controllo del territorio e della prevenzione alla criminalità comune e organizzata, a causa dei tagli indiscriminati previsti dalla Manovra di Tremonti. I presidi di polizia lamentano una costante carenza di uomini, strumenti e mezzi in dotazione, a cui si aggiunge il fallimento del progetto delle ronde. Ma l'emblema dell'azione della maggioranza è il taglio di risorse alla scuola e all'università. Il governo in due anni ha ridotto di oltre 8 miliardi di euro i finanziamenti all'istruzione e alla ricerca. Questa è stata la scelta più grave perché, per uscire dalla crisi, l'Italia dovrebbe investire di più nel sapere e nella conoscenza, come stanno facendo gli altri paesi dell'Unione europea e gli Usa. Così il nostro Paese pregiudica il futuro delle giovani generazioni e lo sviluppo economico. Negli ultimi due anni abbiamo assistito al pericoloso tentativo di smantellare gli strumenti fondativi della democrazia: dalla mortificazione della magistratura, con continui tentativi di cancellarne l'autonomia prevista dalla Costituzione, al Parlamento, sempre più esautorato delle proprie funzioni istituzionali. Risultano emblematici, da questo punto di vista, i 36 voti di fiducia chiesti a Camera e Senato e l'emissione di ben 54 decreti legge dalla data dell'insediamento del governo. Per queste ragioni il Partito Democratico si sta battendo in Parlamento e nel Paese per aprire una fase nuova. Il governo Berlusconi si deve dimettere perché ha fallito in tutti i campi. Serve una nuova maggioranza per cambiare la legge elettorale, restituendo ai cittadini il diritto di scegliere i propri rappresentanti e modificando il premio di maggioranza. A quel punto si potrà finalmente tornare a votare, per voltare pagina.

Sulla scuola del nostro rione *Intervista alla Prof.ssa Daniela Sturz*

di Giancarlo Marchetti e Damiano Dision

Con lo stile che contraddistingue il nostro giornale, abbiamo cercato di approfondire il tema della situazione della scuola italiana, ciò non poteva prescindere dal contatto con il territorio e le sue strutture scolastiche. Così abbiamo incontrato la dott.ssa Sturz (direttrice del 7° istituto scolastico di Padova, che racchiude tutte le scuole primarie e secondarie del nostro rione, in particolare: S. Camillo, Forcellini, Falconetto) che si è presentata fin da subito pronta e disponibile (proprio come deve essere un funzionario dello stato, ci dice)

Veniamo subito al punto dott.ssa, come state "subendo" questa riforma?

Alt, ci tengo a precisare che non ci limitiamo solamente a subirla, ma cerchiamo di reagire, e nonostante tutto andare avanti e migliorare.

Per essere più esaurienti, nel dettaglio, ci parli dei "tagli" dovuti alla riforma

È proprio questo che voglio mettere in risalto oggi, dopo la riforma mi sono vista il personale via via diminuire e ciò nel concreto crea moltissimi problemi: in breve si è dovuti fare a meno di un assistente in segreteria, di 3 insegnanti di posto comune nelle scuola primaria, di 2 insegnanti di sostegno, due d'inglese per non parlare delle carenze di collaboratori scolastici.

Oltre al taglio del personale, c'è la questione del passaggio al tempo pieno (per le scuole primarie), come si conciliano le due cose?

Non ho mai fatto così tanta fatica come quest'anno per far quadrare orari, personale e strutture. Comunque alla fine ce l'abbiamo fatta, l'organizzazione è la seguente e funziona -lo dice non senza una certa soddisfazione- : alla scuola S. Camillo vi sono 10 classi da 30 ore settimanali mentre alla Forcellini vi sono le classi da 40 ore (il cosiddetto tempo lungo) per gli alunni del nuovo ciclo.

Pertanto secondo Lei, qual è il problema più pressante?

Guardi in assoluto ciò che crea più scompensi e difficoltà alla didattica è il fatto che i due fattori che citavamo prima (taglio personale più allungamento ore lezioni) hanno portato ad un drastico calo delle ore di *compresenza* degli insegnanti.

Scusi l'incompetenza ma ci spieghi perché tali ore fossero e sono così essenziali..

Se noi ci limitassimo a fare le ore 'frontali' di lezione, cioè se nella scuola non esistessero altri problemi (bambini con handicap, alunni con difficoltà d'integrazione, con difficoltà di apprendimento ecc..) non saremmo neanche qui a parlarne. Il punto è che le ore di compresenza erano ore che gli insegnanti avevano a disposizione per fare tutte quelle attività non proprie del programma d'insegnamento, assistenza come dicevo, ma anche corsi di approfondimento (per seguire i migliori nell'eccellenza), o attività extra-scolastiche fondamentali per la crescita dei nostri piccoli.

E senza le ore di compresenza riuscite a proporre tutte le attività che facevate prima?

Non del tutto, ma riusciamo ancora a proporre attività extra grazie al senso di responsabilità degli insegnanti, che senza alcun obbligo contrattuale dedicano ore della propria vita a tali attività, credendo e dimostrando amore e passione per il proprio mestiere, per la scuola italiana, per il futuro del nostro paese. Grazie a ciò e grazie anche al Fondo d'Istituto abbiamo potuto riconfermare i laboratori di teatro, musica e aikido, 'giocolibero', pallavolo, hockey, pallamano e ginnastica ritmica.

Ci chiarisce il problema delle ore di supplenza di cui gli insegnanti si lamentano?

Anche questo è dovuto alla mancanza di ore di compresenza. Se un insegnante si ammala per meno di 15 giorni non posso per legge chiamare un sostituto, così ci sarebbe bisogno di insegnanti con ore a disposizione per tenere le classi. Ciò evidentemente non è possibile, così siamo costretti ad adottare la tecnica della divisione della classe vacante e a gruppetti gli alunni vengono spostati qua e là nelle varie classi; si provi ad immaginare i problemi di didattica per l'insegnante che deve continuare la propria lezione, per gli alunni che dovrebbero essere senza distrazioni per assorbire le nozioni, ma anche un problema di sicurezza, non essendo le classi pronte ad accogliere altri studenti.. insomma un vero disastro.

Oltre a questi, vi sono altri problemi nel territorio che la preoccupano?

Beh una questione di cui stiamo già discutendo con il comune di Padova c'è, ed è il futuro della scuola Forcellini. Essa da un paio d'anni perde una classe a favore o delle scuole private o di altre scuole; ma se lo scorso anno ciò è stato dovuto alla difficile e confusa applicazione dei tempi della riforma, il fatto che anche quest'anno vi sia una sola prima comincia ad essere qualcosa di negativo per una scuola con mensa interna adatta ad ospitare molti più alunni.

Concludendo ci lascia sperare in qualcosa di positivo o negativo per il futuro della scuola italiana?

Adesso come adesso le cose sono peggiorate e stanno peggiorando, da un punto di vista di qualità e della didattica e degli ulteriori servizi che la scuola offra. Dal canto nostro però posso assicurare, che continuiamo a cercare di fare del nostro meglio perché sono convinta che il ruolo dell'insegnante sia stare dalla parte della scuola italiana, e nonostante tutto vedo molti di noi che con passione difendono questo mestiere anche a proprio discapito. Ecco questo mi fa ben sperare.



Scuola Elementare "San Camillo"

Tagli alla scuola, tagli al futuro

Riflessioni della Prof.ssa Antonietta Stelluto, scuola media Falconetto

A nostro parere in Italia la scuola continua a pagare un prezzo altissimo sul versante della qualità dell'offerta formativa e su quello dei diritti degli studenti e del personale docente e ATA. Mentre in altri paesi europei e non, con uno sguardo lungimirante e politico, nel periodo di crisi si investe sull'istruzione e la cultura per la ripresa e lo sviluppo, qui da noi, in Italia, si continua a tagliare sulla scuola, sui giovani, e non il superfluo come vorrebbero farci credere, ma l'essenziale.

La scuola, al centro della formazione, in una società così complessa come quella odierna, non riesce più a svolgere il suo compito: insegnare, educare, formare i cittadini di domani; è stata ridotta all'impotenza, purtroppo nel silenzio generale...

Lo vogliamo ricordare, anche nel nostro rione la scuola primaria e secondaria ha risentito dei tagli con la conseguente diminuzione pesante dell'offerta formativa..

E così, per dare un'idea, ne voglio elencare soltanto alcuni degli effetti negativi:

Aumento del numero degli alunni per classe e riduzione del tempo scuola;

Eliminazione dei laboratori pomeridiani (teatro, cineforum, letture, scrittura, informatica) vere e proprie opportunità per i ragazzi di tutti i livelli e le fasce di livello per arricchire la conoscenza, stimolare le capacità critiche, trovare nuovi spazi relazionali, riconciliarsi con la scuola, scoprire potenzialità sconosciute a loro stessi, superare timidezze e paure e tanto altro ancora.

Alcuni di noi, imperterriti e per puro volontariato, continuano a ritagliarsi qualche piccolo spazio, ma rimane solo una missione personale.

Nessuna attività alternativa per gli studenti che non scelgono l'ora di religione, italiani e non. Meno ore si mediazione e recuperi per gli stranieri a scapito del processo di integrazione, fondamentale in una scuola moderna, efficiente e multietnica.

Grave riduzione delle ore di sostegno per gli alunni portatori di handicap con conseguenti notevoli disagi ai ragazzi e alle famiglie.

E ancora la mancanza di ore disponibili per le supplenze che comporta una frequente migrazione degli studenti in altre classi con evidente disturbo della lezione e perdita didattica per chi si sposta e per chi accoglie.

E infine l'affannosa questione sulla Sicurezza che riguarda

noi e tutti gli istituti italiani e per cui ben poco si è detto, fatto e investito per aule più sicure.

La scure non ha certo risparmiato i colleghi del personale ATA, vediamo uffici stracolmi di pratiche, con personale ridotto e aumento delle richieste; i collaboratori ormai in via di estinzione..

Secondo i nostri legislatori i collaboratori scolastici sarebbero tutti dotati del dono dell'ubiquità, riuscendo contemporaneamente ad assicurare la loro presenza all'ingresso per controllare ed accogliere, pulire, fotocopiare, vigilare, aiutare i ragazzi che hanno bisogno e tanto altro; a mio parere è demagogico e insensato.

Altro che tagli al superfluo, qui si è messa in ginocchio la scuola pubblica minando alle fondamenta la democrazia. Con una politica di precarizzazione del personale scolastico non si può modernizzare il sistema, ma solo nuocere alla qualità dell'insegnamento.

È evidente in questo disegno politico chi paga la crisi: sono i figli dei lavoratori, i nostri figli a cui viene negato il diritto costituzionale allo studio, il diritto vitale al futuro.

La scuola che vogliamo e per cui molti docenti e operatori si sono da anni battuti è naturalmente lontana anni luce da quella attuale.

È una scuola certo moderna ed efficiente ma che include, che attenua i disagi trasformandoli in forza, che tende ad eliminare le disuguaglianze salvando le specificità, capace di rimuovere gli ostacoli per trasformarli in risorse, che formi puntando alla cittadinanza universale e non al condominio.

È questa la scuola del futuro: un campo da coltivare con cura.



PROSSIMI APPUNTAMENTI

Incontro Pubblico, Lunedì 15/11 ore 21.00

"Scuola e Università: quale futuro per l'Italia?"

ne parliamo con: Alessandro Naccarato, deputato PD

Floriana Rizzetto, Resp. Scuola PD di Padova

Ornella Sturz, dirigente scolastica del VII Istituto Comprensivo Scolastico

Camilla Ferrante, Docente Facoltà di Chimica Università di Padova